RegioneLombardia

Provincia di Milano

PARCO AGRICOLO SUD MILANO

Parco Agricolo Sud Milano
via Pancrazi 10, 20145 Milano, tel. 02 77403273, fax 02 77403272,
parcosud@provincia.milano.it, www.provincia.mi.it/parcosud

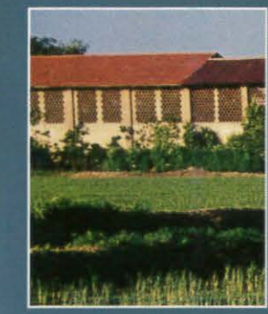
19 progetti per il Parco Agricolo Sud Milano

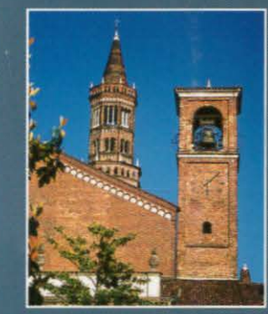
SISTEMA PARCHI RegioneLombardia

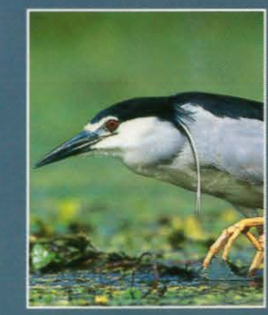
La riqualificazione ambientale di 19 siti all'interno dell'area protetta

Supplemento al n. 2/2004 di Parchi e Riserve Naturali - Aree Protette e bellezze d'Italia - 1,20 Euro
Poste Italiane Spa - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Milano

REALIZZAZIONE A CURA DI
PARCHI e riserve naturali
www.ilverdeeditoriale.com







IL VERDE EDITORIALE

sommario

ANELLO VERDE **2**

Gioielli architettonici del Parco 4
La vita nelle risaie 6
Il regno dei fontanili 7

19 PROGETTI PER IL PARCO **8**

La rete ecologica 9
I tempi del progetto 10
19 progetti visti da vicino 12

"19 progetti per il Parco Agricolo Sud Milano"
La riqualificazione ambientale di 19 siti all'interno dell'area protetta

© Il Verde Editoriale,

via Ariberto 20 - 20123 Milano
www.ilverdeeditoriale.com

DIRETTORE RESPONSABILE: PIETRO GREPPI
CONDIRETTORE: GIOVANNI SALA
COORDINAMENTO: LAURA FLORIS
ART DIRECTOR E PROGETTO GRAFICO: EVA SCHUBERT
TESTI DI: MICHELE MAURI
FOTO: ARCHIVIO PARCHI E RISERVE NATURALI
PIANO DI COMUNICAZIONE E ILLUSTRAZIONI: LEFTLOFT, MILANO
STAMPA: LA FENICE GRAFICA - BORGHETTO LODIGIANO (LO)

SUPPLEMENTO AL N. 2/2004 DI PARCHI E RISERVE NATURALI - AREE PROTETTE E BELLEZZE D'ITALIA - REGISTRAZIONE PRESSO IL TRIBUNALE DI MILANO N. 370 DEL 13/5/1999.

LA RIPRODUZIONE TOTALE O PARZIALE DI ARTICOLI, ILLUSTRAZIONI, DISEGNI PUBBLICATI È PERMESSA SOLO PREVIA AUTORIZZAZIONE SCRITTA DELLA DIREZIONE.

PREMESSA

Siamo lieti di proporre ai lettori di Parchi e Riserve Naturali uno speciale che, oltre a presentare gli aspetti prettamente naturalistici, dedica ampio spazio a una serie di interventi tecnici. Parliamo del Parco Agricolo Sud, alle porte di Milano, un'area protetta che, al fine di rafforzare la propria funzione di corridoio ecologico fra le attigue valli fluviali del Ticino e dell'Adda, ha avviato al suo interno ben 19 progetti di riforestazione e riqualificazione ambientale. Il Parco partecipa così alla creazione della rete ecologica lombarda, nella quale boschi, filari, siepi e corsi d'acqua costituiscono i corridoi verdi entro i quali animali e piante possono muoversi incrementando la ricchezza genetica all'interno delle specie e favorendo, quindi, una maggiore biodiversità.

Non sempre chi visita un'area protetta ha la percezione del forte investimento di uomini e mezzi che stanno dietro alla sua gestione. Questo speciale è dedicato proprio a questo grande lavoro che, oltre a curare gli aspetti più naturalistici, consentirà ai visitatori di fruire il Parco attraverso nuove piste ciclabili, capanni di osservazione, bacheche informative.

L'editore

UN PARCO AGRICOLO E METROPOLITANO

anello verde

Richiamandosi all'esperienza europea delle *green belt*, il Parco Agricolo Sud Milano circonda da Ovest a Est la vasta metropoli in un ampio e solido abbraccio verde. Oggi, il Parco esibisce diciannove progetti, con l'obiettivo di rafforzare i corridoi ecologici dell'area protetta

Uno dei più chiari esempi di quello che potremmo definire un rito ambrosiano o, meglio ancora, lombardo dei parchi, è il Parco Agricolo Sud Milano. Dentro i confini di quest'area protetta non è la natura a farla da padrona e, in fondo, neanche la campagna, che pur ne disegna in larga parte il paesaggio. La vera protagonista è la storia. La storia di luoghi modellati metro dopo metro fino a comporre una gigantesca processione di tele che virano alle più svariate tonalità di verde. Una combinazione sensibile e intelligente d'arte e natura. Per molti e molti secoli, la bassa pianura milanese ha evocato la perfezione di una civiltà contadina che ha saputo trasformare un pantano in un giardino. Tutto iniziò novecento anni fa, quando un drappello di monaci cistercensi provenienti da Clairvaux, a Sud di Parigi, giunse nell'acquitrino sotto Rovegnano, così si chiamava il luogo prima di divenire Chiaravalle, per edificare una nuova abbazia. Da allora, ininterrottamente, religiosi e laici hanno costruito con passione inesauribile questa campagna che non c'era, trasformandola in un monumento alla genialità e alla laboriosità umana.
Verso la metà dell'Ottocento, Carlo Cattaneo ☛

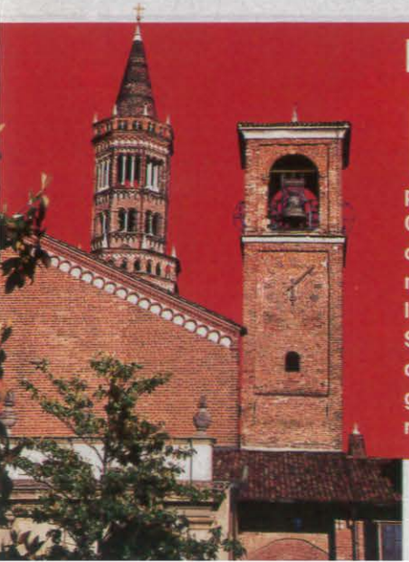
Il castello di Melegnano, una delle molte testimonianze storiche presenti all'interno del Parco Agricolo Sud Milano.

dichiarò con orgoglio che i lombardi possono mostrare agli stranieri *"la pianura tutta smossa e quasi rifatta dalle nostre mani"*. Intanto, fra il biondo grano, il verde tenue dell'avena e quello più cupo del trifoglio erano sorti abbazie, castelli, ville patrizie e cascine, integrati nel paesaggio con un rispetto tale da non costituire linee di frattura bensì pietre preziose incastonate con cura.

IL PARCO INTORNO ALLA CITTÀ

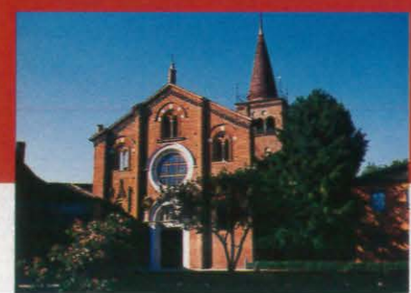
Alla fine del Novecento, quella regione che da palude era diventata buona terra fertile e irrigata, è divenuta un parco agricolo di cintura metropolitana. L'area protetta include gran parte della campagna che si muove ondeggiando dalle propaggini meridionali della città di Milano e da lì dispiega un mantello verde che avvolge dolcemente una terra scampata alle scomposte e insaziabili esigenze dello sviluppo economico. Le strade che a raggiera si dipartono dal capoluogo in direzione Est, Sud e Ovest, una volta scavalcato l'anello della tangenziale, moderna cinta muraria, cominciano a fendere le risaie, i campi di colza e granturco, i filari d'alti pioppi che animano e disegnano il parco. Questa cintura verde di oltre 46mila ettari si srotola ininterrotta fino a congiungersi a oriente con il Parco dell'Adda e a occidente con il Parco del Ticino, originando un sistema di aree protette vasto circa 170mila ettari, quasi quanto il Parco nazionale dello Stelvio e il Parco nazionale d'Abruzzo messi insieme. Un vero miracolo se consideriamo il contesto geografico ed economico. Sessantuno comuni partecipano all'area protetta, per un totale di seicentonovantamila abitanti, cui vanno aggiunti gli oltre un milione e trecentomila di Milano. Numeri difficili da far convivere con le finalità di un parco, anche se agricolo e di cintura metropolitana. S'aggiunga la presenza di grandi, medie e piccole infrastrutture, reti e corridoi tecnologici, fabbriche e centri commerciali. Le pesanti trasformazioni abbattutesi su queste plaghe di pianura negli ultimi decenni non hanno, però, cancellato il sistema agricolo nato dal secolare sforzo creatore d'acqua, sole, terra e uomo. Ancora oggi, questa rimane una delle aree a maggiore vocazione agricola di tutta Italia. Per sopravvivere alle rigide regole del mercato, tuttavia, sono stati privilegiati metodi di coltivazione ad alta redditività e basso impiego di manodopera. Non ne ha risentito solo la forza lavoro. Anche il paesaggio, una volta disegnato dalla rete di risorgive e marcite, si è lentamente disgregato. Il Parco Agricolo Sud Milano è nato per difendere una funzione economica, quell'agricola appunto, che ha caratterizzato le vicissitudini sociali e territoriali di un'intera regione, riproponendo però all'attenzione degli operatori la necessità di tecniche di coltivazione più umane e, quindi, anche più sane. L'area è divenu-

Scorci della verdeggiante campagna del Parco. Il paesaggio è contrassegnato da ordinate distese coltivate.



I gioielli architettonici del Parco

Le abbazie di Chiaravalle, Mirasole e Viboldone sono da annoverare fra le più alte testimonianze artistiche e monumentali presenti nel Parco. Con il loro fascino discreto, da secoli presidiano il territorio e invitano alla meditazione. La più antica è Chiaravalle, con la sua celebre Ciribiciaccola, l'incantevole tiburio ottagonale a forma di torre che dal Trecento svetta nel cielo milanese. Dopo un lungo abbandono, cominciato con le razzie napoleoniche, il Novecento ha segnato il secolo della sua rinascita. Stessa sorte è toccata all'abbazia di Viboldone, caduta in uno stato di totale abbandono verso la fine del Settecento e riaperta nel 1941 grazie all'arrivo di una trentina di monache benedettine, dedite al restauro del libro antico. Sempre agli Umiliati si deve anche la costruzione dell'abbazia di Mirasole, di cui fanno tuttora parte gli antichi edifici agricoli, la chiesa del tredicesimo secolo e il chiostro quattrocentesco con un loggiato al primo piano scandito da colonne in cotto. Autentiche protagoniste di questi luoghi sono le cascine, che, come certe dame d'antan, conservano nella gloria che fu il segreto del loro fascino. Talvolta portano anche i segni evidenti dell'abbandono e di una prolungata e sordida negligenza. Ma molte, seppure non sempre integre, seguitano a impreziosire i luoghi. Cascina Bazzanella, ad Assago, con la caratteristica corte quadrata, segno della più solida tradizione lombarda. La monumentale Cascina Grande di Rozzano, con stalla, mulino e fieno riutilizzati come spazi per attività culturali. La settecentesca, graziosa Cascina Vione, a Basiglio, uno dei maggiori complessi agricoli della Bassa milanese, coronata, come una volta, dai prati a marcita. Anche il Castello Borromeo di Peschiera nacque come edificio rurale e solo in un secondo tempo fu fortificato.



A fianco, l'abbazia di Viboldone; più a sinistra, quella di Chiaravalle.

La vita nelle risaie

Nell'Italia settentrionale, la coltura del riso fu introdotta da Galeazzo Maria Sforza quando cominciò a far seminare qualche staio nella sua tenuta in Lomellina. Dalla seconda metà del Quattrocento, si è propagata in buona parte della bassa pianura, compresi i territori che oggi ricadono nel Parco Sud. Ogni anno, da secoli, in primavera si rinnova l'evento: vasti appezzamenti di campagna vengono interamente sommersi. La vita nelle risaie, per tutto il periodo in cui sono impaludate, è rigogliosissima. Dopo anni in cui l'abuso di pesticidi aveva reso asettici questi bacini, oggi, fra le verdi pianticelle che vigoreggiano fuori dall'acqua sono tornati numerosi gli aironi e tanti altri uccelli.

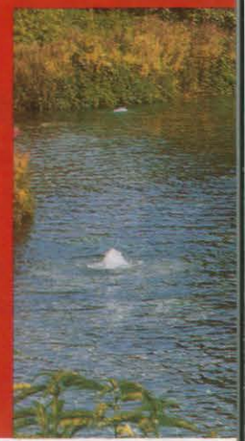
ta un laboratorio straordinario pronto a sperimentare modelli di gestione sostenibili del territorio e delle risorse naturali. Fra gli obiettivi strategici del Parco, oltre alla conversione verso pratiche agronomiche compatibili con la salvaguardia dell'ambiente, s'è fatto largo quello del mantenimento e della ricostruzione di corridoi biologici, sia interni all'area protetta sia rivolti verso l'esterno. In molti Paesi è in atto la sfida per la creazione di reti ecologiche lungo le quali flora e fauna possano muoversi liberamente, scongiurando il rischio di rimanere isolati in arcipelaghi protetti. Per favorire questo risultato, si preferiscono azioni di ripristino capaci di ricreare un'unità soprattutto all'interno di quei territori che da secoli stanno subendo il dramma della frammentazione. Non c'è dunque alcun intento nostalgico nell'anima del Parco Sud, che, anzi, è in prima linea nell'impiego di queste innovative strategie conservative. Naturalmente c'è anche l'ambizione di dare un futuro al passato di questi luoghi, gelosi custodi di tradizioni, culture e saperi.

La risorsa più importante della bassa pianura milanese è senza dubbio l'acqua. Ai fiumi e ai corsi d'acqua storici s'aggiungono i navigli Grande e Pavese e i numerosi fontanili ancora attivi. L'acqua, inoltre, è la fonte di una sensazionale invenzione: le marcite. Pare siano stati i monaci cistercensi a impiegare per primi questa tecnica colturale, fin dal XIII secolo. Sfruttando la temperatura delle acque di risorgiva, fra i 10 e i 15 °C in tutte le stagioni, realizzarono canali per far scorrere un velo d'acqua sul terreno, preservandolo così dal gelo dell'inverno e garantendo foraggio fresco tutto l'anno. La singolare e ingegnosa pratica è stata poi tramandata nei secoli. Si spiega così la caratteristica più sorprendente della pianura irrigua: la presenza di prati verdeggianti anche in inverno.

Nonostante la fortissima vocazione agricola, qua e là hanno trovato scampo anche boschi, che ospitano ancora aceri campestri (*Acer campestre*), farnie (*Quercus robur*), pioppi (*Popolus alba, P. nigra*) e salici (*Salix alba*). A Cusago, Riazzolo e Carengione sopravvivono alcune delle maggiori macchie verdi. Contribuiscono a rallegrare il paesaggio siepi e filari d'alberi che coronano i campi coltivati. Per incrementare la superficie forestale e riqualificare i boschi esistenti, il Parco ha messo a punto 19 progetti, illustrati nelle pagine seguenti. Le selve e la campagna sono popolate da numerosi animali, che certamente beneficeranno di questi interventi. La vera attrazione faunistica del Parco, in ogni caso, sono gli uccelli, molti dei quali legati alle zone umide. Airone cenerino (*Ardea cinerea*), garzetta (*Egretta garzetta*), nitticora (*Nycticorax nycticorax*) e varie specie d'anatidi sono gli ospiti più comuni, cui si sono aggiunti negli ultimi anni importanti ritorni come quello dell'airone bianco maggiore (*Casmerodius albus*) o della cicogna bianca (*Ciconia ciconia*), mirabili esempi della dialettica fra natura e storia che si rinnova da secoli in questi luoghi. **(M.M.)**

Il regno dei fontanili

Passando dall'alta alla bassa pianura lombarda, le acque del sottosuolo incontrano uno strato impermeabile d'argilla che le spinge in superficie. In alcuni casi affiorano naturalmente, formando le risorgive, in altri sono aiutate con un piccolo scavo, che dà origine ai fontanili. Lo specchio d'acqua che si viene così a formare è chiamato testa del fontanile e, seppure d'origine artificiale, costituisce un ambiente naturale di grande interesse, in cui gli organismi vegetali e quelli animali coabitano e interagiscono fra loro dando vita a un vero e proprio ecosistema. Fenomeni quali l'espansione edilizia e l'abbandono d'antiche pratiche agricole hanno provocato la perdita di molti fontanili. Fino al 1940 esistevano nella provincia di Milano circa 800 fontanili, che irrigavano più di un quarto della superficie agraria. Una recente indagine commissionata dal Parco Sud indica 270 fontanili ancora attivi. Costituiscono una preziosissima testimonianza storica e ambientale, tant'è che i più importanti sono stati tutelati mediante l'istituzione di riserve naturali: le Sorgenti della Muzzetta e il Fontanile Nuovo.



Sopra, le Sorgenti della Muzzetta, uno dei molti fontanili presenti nel territorio del Parco.
Nella pagina a fianco, le risaie nei dintorni di Carpiano.

IL PROGRAMMA DEI LAVORI

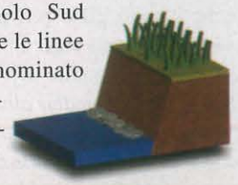
19 progetti per il parco

Gli interventi di forestazione e riqualificazione floristica sono stati approntati mediante il coinvolgimento dei Comuni ricadenti nel Parco e serviranno anche a definire una metodologia di progettazione e d'esecuzione dei lavori riproducibile in altre realtà protette regionali e nazionali

L'accordo quadro siglato nel dicembre del 2002 tra Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, Ministero del Tesoro, Bilancio e Programmazione Economica e Regione Lombardia, ha reso disponibili fondi per alcuni interventi nelle aree protette regionali che possono essere così riassunti: acquisti di aree di pregio naturalistico, progetti di riqualificazione, studi faunistici e ambientali finalizzati a produrre relazioni e piani di gestione per la conservazione degli habitat e delle specie.

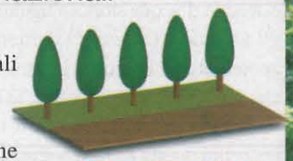
Rimboschimento

Il Parco Agricolo Sud Milano ha concordato con la Regione le linee guida e le finalità di un progetto denominato "Interventi di riqualificazione ambientale - Forestazione e riqualificazione floristica nel Parco Agricolo Sud Milano".



Rimodellamento scarpate

Gli scopi principali sono: la forestazione d'aree incolte e la riqualificazione floristica d'aree forestali già esistenti, la creazione di due poli per la didattica ambientale e la fruizione naturalistica presso il lago di Basiglio e il Parco dei fontanili di Rho, il rafforzamento e la riqualificazione dei corridoi ecologici del Parco, la definizione di una metodologia di progettazione e d'esecuzione dei lavori riproducibile in altre realtà protette regionali e nazionali. Nel corso della stesura del progetto preliminare sono stati coinvolti tutti i comuni del Parco affinché collaborassero offrendo aree di proprietà comunale o, comunque, di cui i comuni avessero la disponibilità, sulle quali realizzare gli interventi.



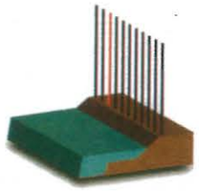
Realizzazione di filari di piante sviluppate

Una rete ecologica tra le valli del Ticino e dell'Adda

Oggi, è opinione largamente diffusa che le aree protette non possono, da sole, ostacolare efficacemente la perdita di biodiversità. La sfida più recente impone di conseguire una protezione diffusa degli elementi naturali, intervenendo anche nelle aree fortemente modificate dall'uomo, al fine di creare un sistema in cui le aree più integre non restino isolate. La rete ecologica è un insieme di spazi naturali connessi tra loro mediante corridoi verdi, come macchie boscose, filari, siepi, corsi d'acqua (nella cartina sono indicati dalle linee tratteggiate), lungo i quali le specie animali e vegetali possono sostare, transitare e disperdersi. Il Parco Agricolo Sud Milano costituisce un importantissimo corridoio tra i boschi della Valle del Ticino e gli ambienti golenali dell'Adda. Il rafforzamento della sua rete ecologica è una garanzia per il mantenimento di un elevato grado di biodiversità nella pianura lombarda.

Realizzazione staccionate

Al termine di questa prima fase, sono stati individuati 19 siti, localizzati strategicamente in prossimità della rete ecologica territoriale, che connette i boschi ripali, gli ambienti umidi e le riserve naturali del parco. Quasi tutte le aree scelte per l'attuazione del progetto saranno oggetto di interventi di forestazione. Con la predisposizione del progetto definitivo-esecutivo è stata stilata la lista delle specie arboree, arbustive ed erbacee da utilizzare negli interventi di rinaturalizzazione. La scelta ha tenuto conto di criteri puramente fitogeografici, che hanno portato a escludere a priori tutte le specie non autoctone della bassa pianura, ma anche delle caratteristiche ecologiche delle singole aree interessate dal progetto, nonché della facilità di attecchimento e della disponibilità del Centro Regionale per la Flora Autoctona a tentare, sulla base dell'esperienza acquisita, sperimentazioni sulla piantagione delle specie erbacee. Difatti, le aree più grandi, dove sono presenti nuclei rilevanti di bosco, prevedono interventi anche sul sottobosco, che sarà migliorato attraverso la messa a dimora di piante erbacee tipiche dei boschi planiziali. Gli interventi di riqualificazione floristica sono particolarmente utili all'interno della pianura lombarda, dove i nuclei forestali ancora presenti sono in genere di dimensioni ridotte e isolati tra loro. Centri urbani, reti viarie, aree a coltura intensiva hanno generato soluzioni di continuità fra i boschi impedendo alle specie vegetali di disperdersi spontaneamente in maniera ottimale. L'immissione controllata di specie di sottobosco rappresenta quindi un'opportunità per creare nuovi centri di diffusione e costituisce il presupposto per la realizzazione di veri e propri corridoi di migrazione e di scambio di materiale genetico. L'azione assume un'ampia valenza ecologica che non rimane ristretta all'ambito floristico, bensì crea condizioni favorevoli anche per la migrazione di altre specie viventi.



Realizzazione incannucciata

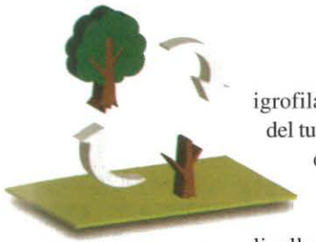
Bonifica da rifiuti e macerie

Messa a dimora di specie erbacee "centro flora"

La presenza di una fitta e diffusa rete idrografica, seppure in gran parte creata e mantenuta artificialmente dall'uomo, come le antiche opere di canalizzazione o le più recenti aree di cava trasformate in bacini idrici, rappresenta un elemento caratteristico del Parco Agricolo Sud Milano che offre ulteriori potenzialità al progetto. Questa componente di pregio paesaggistico e culturale garantisce anche la presenza di una flora

Semina prato

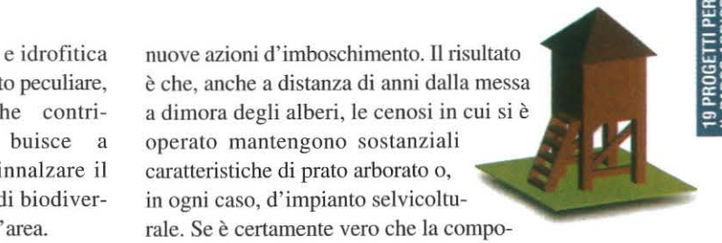
Posa bacheche



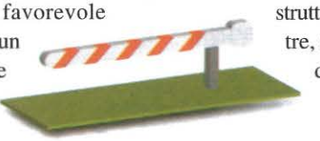
Miglioramenti forestali

igrofila e idrofitica del tutto peculiare, che contribuisce a innalzare il livello di biodiversità dell'area.

Infine, aggiunge valore all'iniziativa il fatto di essere stata concepita quale progetto pilota, riproponibile in altre situazioni, al fine di mostrare modalità e tecniche che potranno incidere positivamente sul paesaggio di tutta la pianura lombarda. L'esito favorevole degli interventi potrà innescare un meccanismo di contagio, in parte spontaneo e in parte governato, capace di apportare benefici su larga scala, coinvolgendo a cascata molti degli habitat padani maggiormente compromessi e banalizzati nella loro varietà biologica. Da tempo, sono state sperimentate e consolidate tecniche in grado di promuovere la ricostituzione della copertura arborea, ma nulla è stato fatto per favorire la colonizzazione di quelle stesse aree da parte di specie, in particolare erbacee, del sottobosco. Ciò è vero sia per le zone nemorali residue sia per le superfici interessate da nuove azioni d'imboschimento. Il risultato è che, anche a distanza di anni dalla messa a dimora degli alberi, le cenosi in cui si è operato mantengono sostanziali caratteristiche di prato arborato o, in ogni caso, d'impianto selvicolturale. Se è certamente vero che la componente arborea è indispensabile perché si possa parlare di bosco, bisogna comunque sottolineare che le specie erbacee e arbustive sono altrettanto necessarie non solo dal punto di vista floristico, ma anche da quello strutturale ed ecologico. Inoltre, a prescindere da considerazioni naturalistiche, un sottobosco fiorito ha anche un'evidente importanza sociale. Un progetto così ambizioso ha richiesto la partecipazione di più soggetti qualificati. Il Parco Agricolo Sud Milano, attore principale, è coadiuvato dal Centro Regionale Flora Autoctona, che ha dato un supporto scientifico alla progettazione ed è fornitore di specie erbacee certificate a garanzia del loro genoma e della loro provenienza, e dall'ERSAF (Ente Regionale per i Servizi all'Agricoltura e alle Foreste), che ha anch'esso partecipato alla fase progettuale, fornisce le piante assicurandone la compatibilità con le caratteristiche genetiche delle popolazioni lombarde ed è l'esecutore delle opere, in amministrazione diretta.



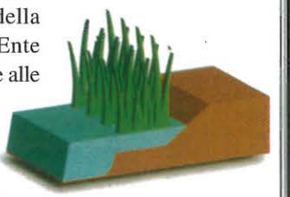
Posa in opera di capanni per l'osservazione degli uccelli acquatici



Posa sbarre d'accesso e dissuasori

Opere di ingegneria naturalistica

Manutenzione fontanili



Riqualificazione canneti

I tempi del progetto

Il calendario che sta accompagnando i lavori è il seguente: 30 dicembre 2003 per l'approvazione del progetto definitivo-esecutivo da parte della Provincia di Milano, primavera 2004 per inizio dei lavori e sottoscrizione del compromesso per l'acquisto dei terreni, 31 dicembre 2004 per l'ultimazione dei lavori e/o la sottoscrizione del rogito. Il controllo delle opere è assoggettato a un'attività di monitoraggio volta ad accertare: attecchimento delle piantine, compimento dell'intero ciclo riproduttivo, dispersione al di fuori delle parcelle oggetto dell'impianto. Il monitoraggio proseguirà con cadenza annuale per i primi tre anni per poi concludersi con un rilievo definitivo a 10-12 anni.

1 PREGNANA MILANESE - LAGHETTO VERDE L'area, un tempo interessata da attività estrattive, è stata trasformata in uno spazio a uso ricreativo. L'intera superficie è di proprietà dell'amministrazione comunale di Pregnana Milanese e la gestione è stata affidata a un'associazione locale. La presenza dello specchio d'acqua, formatosi a seguito dell'intercettazione della falda durante l'escavazione, conferisce alla zona un particolare valore faunistico, ulteriormente accresciuto dalla presenza nelle vicinanze della riserva naturale del Bosco di Vanzago. La vegetazione evidenzia, invece, un degrado generalizzato, provocato dalla presenza di numerose specie esotiche. Per quel che concerne la fruizione, l'area si mostra nel complesso ben organizzata. Le scarpate del lago, ripide e in alcuni punti con ridotta copertura vegetale, presentano un terrazzo intermedio pianeggiante, percorribile. La stabilizzazione delle scarpate prevede una serie d'interventi integrati, che favoriranno un miglioramento della copertura forestale e il consolidamento mediante interventi di ingegneria naturalistica.

19 progetti visti da vicino

Dopo un attento esame delle proposte presentate dai Comuni del Parco, sono stati scelti gli interventi per proteggere e riqualificare aree ad alto valore naturalistico, restituendole all'uso dei cittadini

2 RHO - PARCO DEI FONTANILI DI RHO L'area fa parte del Parco dei fontanili di Rho, che si estende per circa 130 ettari fra i Comuni di Rho, Settimo Milanese, Cornaredo e Milano. Dal punto di vista paesaggistico il Parco è caratterizzato da ampi spazi aperti a destinazione agricola, da una zona a incolto che fino a circa dieci anni fa era sede di un impianto di lombricicoltura, ora dismesso e da una ricca rete idrica costituita da alcune teste di fontanile e dalle loro aste di derivazione. La superficie interessata dagli interventi è di proprietà dell'amministrazione comunale di Rho e misura circa sette ettari. Dal punto di vista vegetazionale lo stato attuale dei luoghi è costituito da un ampio prato e da un secondo lotto che manifesta una fase avanzata di colonizzazione arboreo-arbustiva, a prevalenza di robinia e sambuco nero. Nel corso degli ultimi anni sono stati effettuati due interventi d'arricchimento della vegetazione, che hanno portato alla costituzione di filari con piante a pronto effetto disposte in fregio alle strade interpoderali e alla messa a dimora di alcuni nuclei di piante forestali da parte di un'associazione ambientalista. Per determinare meglio gli interventi di bonifica, sono state eseguite analisi della componente pedologica dei luoghi.

3 RHO - AREA PRESSO IL PARCO DEI FONTANILI Il Parco è caratterizzato da ampi spazi aperti a destinazione agricola, da zone incolte, dove localmente ha preso il via una lenta ricolonizzazione da parte di specie del bosco planiziale, nonché da una ricca rete idrica costituita da alcune teste di fontanile e dalle loro aste di derivazione. La zona dell'intervento rappresenta un ulteriore tassello per creare un grosso nucleo rinaturalizzato all'interno del Parco. In particolare, si tratta di un'area comunale posta in vicinanza delle zone già di proprietà del Parco e di altre in corso d'acquisizione. La sua estensione è di circa 9.000 mq.

4 CORNAREDO - AREA PRESSO IL CANALE SCOLMATORE DI NORD OVEST Si tratta di un'area posta nei pressi di una cascina in fase di ristrutturazione e collocata in fregio a insediamenti industriali. Attualmente, la vegetazione presenta uno stato di degrado diffuso dovuto in particolare alla presenza di rovi e specie esotiche infestanti. A questo si aggiunge la presenza d'alcuni orti urbani abusivi e di altre piccole infrastrutture. È presente anche un filare di platani, di cui è prevista la salvaguardia. Il Comune di Cornaredo si è impegnato a consegnare l'area interessata dai lavori previsti dal presente progetto.

5 SETTIMO MILANESE - BOSCO DELLA GIRETTA In connessione con il bosco della Giretta, oggetto di un recente intervento di riqualificazione operato dal Comune stesso, si attueranno interventi su piccole porzioni di territorio, che vanno da un minimo di 1.000 a un massimo di 10.800 m² e che sono state scelte in un'ottica di miglioramento e completamento del quadro esistente. Alcune aree avranno andamento prettamente lineare in considerazione del fatto che si procederà ad aumentare la fascia boscosa già insistente sui fontanili. Lo stato di fatto delle aree è per la maggior parte dei casi già idoneo per i lavori che si dovranno eseguire. Le opere preparatorie degli interventi saranno perlopiù eseguite direttamente dall'amministrazione comunale.

6 TREZZANO SUL NAVIGLIO - PARCO DEL CENTENARIO L'area oggetto dell'intervento è ubicata in comune di Trezzano sul Naviglio, nella prima periferia di Milano. Il Parco del Centenario, che prende il nome dalla volontà dell'amministrazione comunale di celebrare il passaggio dal XX al XXI secolo, si estende su una superficie di circa 160.000 m² interamente ricompresa all'interno del perimetro del Parco Agricolo Sud Milano di cui riporta i vincoli e la funzione. Nel parco sono presenti filari di essenze arboree formati da farnia (*Quercus robur*), olmo campestre (*Ulmus minor*), pioppo ibrido (*Populus canadensis*), liquidambar (*Liquidambra styraciflua*), frassino (*Fraxinus excelsior*), carpino bianco (*Carpinus betulus*), ontano nero (*Alnus glutinosa*) e aceri (*Acer* spp.) in varietà. In conseguenza del passato utilizzo agricolo, l'area è percorsa da cavi irrigui che sono superabili tramite passerelle in legno; nei pressi della costruzione centrale, destinata a centro informazioni e punto di ristoro, è stato realizzato un piccolo stagno con fondo artificiale. Il parco è inoltre dotato di panchine, fontanelle, cestini porta rifiuti e anche d'illuminazione, limitatamente alla zona d'ingresso e all'area destinata a parcheggio.

7 GAGGIANO - AREA SAN VITO L'area è situata tra il centro abitato della località San Vito e la strada provinciale per Vittuone. L'intervento insisterà su di una superficie complessiva di circa 9.000 m² ed è interamente ricompresa all'interno del perimetro del Parco Agricolo Sud Milano di cui riporta i vincoli e le funzioni. L'area è libera da recinzioni e attualmente è occupata da un prato polifita oggetto in passato d'attività agricola, sul quale non sussistono formazioni arboree né arbustive.

8 GAGGIANO - AREA LUNGO LA CIRCONVALLAZIONE L'area è situata tra il centro abitato e la nuova circonvallazione in località Cascina Molino di Sotto. La superficie oggetto dell'intervento occupa complessivamente circa 17.000 m² ed è interamente ricompresa all'interno del perimetro del Parco Agricolo Sud Milano, del quale riporta i vincoli e le funzioni. I confini orientali dell'area sono delimitati dalla nuova circonvallazione, quelli settentrionali dal parco della Baronella e quelli occidentali dalla roggia Gamberina e da una pista ciclabile. L'area è libera da recinzioni e attualmente si presenta come un incolto produttivo, oggetto nel passato di attività agricola, su cui non sussistono formazioni arboree né arbustive, fatta eccezione per una siepe collocata in modo da mascherare la nuova circonvallazione.

GAGGIANO - MADONNA DEL DOSSO L'area è ubicata in comune di Gaggiano su un rialzo del terreno fra i campi delle cascine Baitane e Cantalupo. È presente una costruzione in muratura che ospita la cappella della Madonna del Dosso, a cui è legata una tradizione religiosa e popolare la cui origine si perde nel tempo. La superficie oggetto dell'intervento è di circa 6.500 m² ed è interamente ricompresa all'interno del perimetro del Parco Agricolo Sud Milano di cui riporta i vincoli e le funzioni. L'area è libera da recinzioni e attualmente si presenta come un ex coltivo, su cui non sussistono formazioni arboree né arbustive.

ROZZANO - VALLEAMBROSIA Circoscritta entro i confini del comune di Rozzano, Valleambrosia è un'area di grandi dimensioni - occupa infatti una superficie di circa 220.000 m² - e di notevole interesse ambientale. La zona, caratterizzata da ambienti boschivi spontanei e radure, è posta lungo le rive del fiume Lambro, includendo gran parte delle aree di pertinenza fluviale, attualmente in condizioni di abbandono e di degrado ambientale.

ZIBIDO SAN GIACOMO - AREA DEL NAVIGLIO PAVESE Il Naviglio Pavese taglia trasversalmente il territorio comunale di Zibido San Giacomo, affiancando la strada statale dei Giovi. Le aree oggetto di intervento sono due: la prima si trova a Moirago e la seconda a Badile Palazzo. L'area di Moirago versa in condizioni di notevole degrado. I lavori hanno come obiettivo il recupero ambientale dei luoghi e il miglioramento della fruizione pubblica. L'area di Badile Palazzo, invece, comprende il tratto di territorio posto tra il centro abitato e le anse del cavo Moggio, sino alla confluenza con la roggia Colombana. Grazie alla presenza della vegetazione, le rive hanno mantenuto la connotazione naturale. Attualmente la zona si presenta come un'area agricola incolta, con presenza di piante arboree sviluppate lungo la piccola roggia che delimita un lato dell'appezzamento. Le specie più rappresentate sono le essenze esotiche, pioppo ibrido (*Populus canadensis*), robinia (*Robinia pseudoacacia*), platano (*Platanus hybrida*), e igrofile, come salice bianco (*Salix alba*), salice cinerino (*Salix cinerea*) e ontano nero (*Alnus glutinosa*). L'intervento mira al recupero dell'ambiente naturale valorizzando la conservazione delle specie vegetali autoctone.

BASIGLIO - LAGO DI BASIGLIO L'area è in buona misura occupata da un lago originato da attività estrattive eseguite in passato e, da tempo, cessate. Il lago è caratterizzato da una considerevole profondità, le sponde hanno una forte pendenza e conseguentemente sono quasi prive di copertura vegetale. Soltanto in corrispondenza della frazione nord-orientale, contraddistinta da situazioni microstazionali più favorevoli, tratti di sponda sono stati colonizzati da una vegetazione tipicamente palustre, composta di cannuccia (*Phragmites australis*), tifa (*Typha* spp.) e carice (*Carex* spp.), nonché da esemplari arbustivi e arborei abbastanza isolati. Si annoverano alcune specie esotiche, quali pioppo ibrido (*Populus canadensis*), robinia (*Robinia pseudoacacia*), platano (*Platanus hybrida*), e altre originarie dei luoghi, in prevalenza salice bianco (*Salix alba*) e ontano (*Alnus glutinosa*). Gli obiettivi strategici di questo progetto sono di carattere sociale e mirano ad avvicinare un vasto pubblico alla natura, a educarlo a un corretto godimento della stessa e, infine, a dimostrare che l'uso e la conservazione di un ambiente non

sono sempre in contrasto tra loro. Per conseguire questi risultati si è pensato innanzitutto di riqualificare la zona e ricreare condizioni ambientali capaci di attrarre numerosi uccelli. Una volta raggiunto questo primo traguardo, è previsto di organizzare l'area in modo da poter svolgere attività didattiche e ricreative legate in particolar modo al birdwatching.

BASIGLIO - ROGGIA SPEZIANA L'area è perimetrata sul lato esposto a Est dalla strada provinciale n. 122, sul lato Sud e Sud-Ovest dalla strada di ingresso al centro storico di Basiglio e, infine, sul margine nord-occidentale, delimitato da una staccionata in legno, dalla strada in fondo naturale che conduce ai centri sportivi e all'impianto a verde di pertinenza degli stessi. La superficie interessata è di circa 3.000 m², attualmente destinati a prato sottoposto a regolari interventi manutentivi; le presenze arboree sono localizzate nella frazione sud-orientale e corrispondono a quattro individui adulti di pioppo cipressino (*Populus nigra italica*).

PIEVE EMANUELE - AREA TULIPANI L'area interessata da quest'intervento è delimitata a Sud dalla via dei Tulipani e a Nord-Est dalla strada per Basiglio - Cascina Vione. Essa risulta in buona parte destinata a incolto improduttivo. La frazione Nord-occidentale è, invece, oggetto di coltivazione agraria. La presenza della vegetazione arborea è principalmente circoscritta a pochi individui di farnia (*Quercus robur*) e robinia (*Robinia pseudoacacia*) insediati in maniera irregolare lungo la scarpata del fosso irriguo proveniente da Cascina Marina e il sentiero di ingresso che la delimita a Nord-Ovest.

PIEVE EMANUELE – AREA TOLCINASCO L'area interessata da questo intervento ha sviluppo lineare e interessa il rilevato incluso tra il lago di cava e il fosso irriguo posto a delimitazione della proprietà. Quale conseguenza della forte pendenza e del substrato litologico incoerente, le scarpate sono oggetto di fenomeni erosivi che, a tratti, appaiono particolarmente accentuati. La presenza della vegetazione arborea è circoscritta a un recente impianto a prevalenza di salice bianco (*Salix alba*), olmo campestre (*Ulmus minor*) e farnia (*Quercus robur*). La scarpata esposta a Sud-Ovest è stata recentemente interessata da un impianto monospecifico di biancospino (*Crataegus monogyna*); quella esposta a Nord-Est si contraddistingue, invece, per i processi di rapida diffusione spontanea dell'infestante ailanto (*Ailanthus altissima*).

PIEVE EMANUELE - ROGGIA PIZZABRASA L'area interessata da questo intervento ha uno sviluppo lineare di circa un chilometro; risulta localizzata in località "il Castello", in corrispondenza delle sponde della Roggia Pizzabrasa e del canale irriguo adiacente. La superficie è irregolarmente caratterizzata dall'insediamento della vegetazione legnosa, presente in alternanza ad ampie fasce a prato. La copertura arborea è molto discontinua ed è costituita principalmente da individui di modeste dimensioni di robinia (*Robinia pseudoacacia*) e ontano nero (*Alnus glutinosa*). Particolarmente spiccata è la diffusione delle specie invadenti lianose. La superficie boscosa dell'area attualmente non è oggetto di alcuna forma razionale di gestione.

PIOLTELLO - CASCINA CASTELLETTO L'area interessata dall'intervento di rimboschimento, di proprietà del Comune di Pioltello, ha uno sviluppo di circa 2,5 ettari. Attualmente è destinata all'agricoltura e viene regolarmente interessata da colture a rotazione. Si tratta di una superficie adiacente all'area naturalistica del fontanile Castelletto e a ridosso della linea ferroviaria Milano-Venezia. Lungo l'asta del fontanile Castelletto, che recentemente è stato recuperato a opera dell'amministrazione comunale di Pioltello con il contributo tecnico e finanziario del Parco, è presente una fascia di vegetazione arborea e arbustiva di tipo spontaneo. Proprio a questo importante elemento si affiancherà il nuovo rimboschimento, che

andrà ad ampliare la superficie boscosa, conferendo così un maggiore valore naturalistico, sia al corso d'acqua sia alla fascia di vegetazione forestale esistente. Proprio in relazione alla presenza della linea ferroviaria, il significato di questo intervento è anche quello di una vera e propria barriera verde nei confronti della ferrovia.

SETTALA - EX STRADA PROVINCIALE L'intervento si sviluppa lungo strade comunali di cui, peraltro, è prevista la chiusura di alcuni tratti al traffico veicolare al fine di trasformarli in percorsi ciclopedonali. L'area è azzonata dal vigente PRG come territorio interno al Parco. Sono state pertanto recepite la zonizzazione e la normativa del PTC del Parco che individuano le aree a ridosso del tracciato parte come territori agricoli di cintura metropolitana e parte come ambiti di interesse naturalistico. Il tracciato stradale è classificato come piste ciclabili proposte e in attuazione. Una buona parte di esso sarà interessato da una serie di interventi di piantumazione.

CASSINA DE' PECCHI - GREENWAY L'area oggetto di intervento si trova in corrispondenza della strada in fondo stabilizzato, che fa da collegamento tra Cassina de' Pecchi e la frazione Sant'Agata, e delle sue immediate pertinenze. La Greenway si snoda per una lunghezza di circa 1,5 chilometri attraverso superfici attualmente coltivate e risulta in buona misura sprovvista di filari e fasce alberate di accompagnamento. Soltanto in brevi tratti si osserva la presenza di individui sviluppati di pioppo nero (*Populus nigra*) a prevalente funzione di delimitazione di proprietà. ■

Interventi di rimboschimento e rinfoltimento nei 19 progetti

AREA	RIMBOSCHIMENTO			RINFOLTIMENTO				
	Piantine forestali	Arbusti forestali	Piante pronto effetto	Piantine forestali	Arbusti forestali	Piante pronto effetto	Piante filari	Centro Flora
1				300				
2				12.445			150	3.500
3	4.555		50	1.394		124		
4	550		50					
5	5.565			741				1.750
6	5.000		20					
7	700							
8	1.500							
9	600							
10	4.000			750				1.750
11	1.000		50					
12	2.400		700					3.500
13			100				6	
14	4.750						20	
15	1.300							1.750
16	1.500							
17	3.400					250		1.750
18							100	
19							60	
Totale	36.820		970	15.630		374	336	14.000
di cui		5.523			2.345			